GIORGIO AMENDOLA

L'AZIONE DEI COMUNISTI PER LA VIA ITALIANA VERSO IL SOCIALISMO

Discorso pronunciato al IV Consiglio Naz. del PCI (Roma, 3-5 aprile 1956)

3360

GIORGIO AMENDOLA

L'AZIONE DEI COMUNISTI PER LA VIA ITALIANA VERSO IL SOCIALISMO

Discorso pronunciato al IV Consiglio Naz. del PCI - (Roma, 3-5 aprile 1956)

3361

Mentre nei comuni inferiori ai 10.000 abitanti la legge ci obbliga di affrontare la prossima prova elettorale con liste unitarie, democratiche e popolari, condizione perchè le forze lavoratrici possano domani dirigere il maggior numero dei comuni; nei comuni superiori ai 10.000 abitanti andiamo alla battaglia con nostre liste, colle nostre bandiere, col nostro simbolo, a viso aperto, e chiederemo ai cittadini italiani di votare comunista, di dare il loro voto al nostro grande partito che si presenta sicuro al giudizio popolare, fiero dell'opera compiuta in difesa degli interessi nazionali, cosciente della sua forza e della sua funzione, certo del proprio avvenire.

Sarà una battaglia dura. Non ce lo nascondiamo, non ce lo dobbiamo nascondere, non lo dobbiamo nascondere ai compagni e ai lavoratori tutti, e ancora una volta, come nel passato, contro di noi sarà concentrato lo sforzo degli interessi coalizzati nella triplice alleanza del privilegio e dello sfruttamento, contro di noi che rappresentiamo la minaccia più grave per i loro privilegi. Contro di noi ancora una volta le forze dirigenti della borghesia capitalistica concentreranno il fuoco, utilizzeranno tutte le armi della corruzione, della menzogna, il monopolio della radio e della grande stampa di informazione, l'esercizio spregiudicato dei pubblici uffici. Sarà una battaglia dura, quindi. Noi andiamo incontro ad un avversario che sa bene il significato e le conseguenze di una nostra avanzata, di una avanzata comunista, e che è

3362

ben deciso ad impiegare tutti i mezzi per impedire questa avanzata, per impedire così lo spostamento a sinistra della situazione del paese, uno spostamento che non dipende soltanto da un semplice aumento di voti di sinistra, ma che dipende sopratutto da un aumento dei voti comunisti che solo può dare al risultato elettorale un carattere non equivoco e determinante per operare un mutamento d'indirizzo politico, corrispondente alle esigenze e alla volontà delle masse popolari.

Gli avvenimenti che si sono svolti dal 1953, tutti concorrono a creare le condizioni per uno spostamento a sinistra, per una nostra avanzata, per un aumento dei voti comunisti: il fallimento della politica di discriminazione e di forza del governo Scelba, fallimento che noi abbiamo provocato con la nostra resistenza e con l'appoggio delle masse popolari del nostro paese; il logoramento delle vecchie formule anticomuniste; la crisi ormai evidente della coalizione quadripartita; i contrasti sempre accesi, e mal coperti in questa vigilia elettorale, in seno alla democrazia cristiana, espressione di un travaglio che nasce dalla contraddizione sempre più palese fra l'esigenza di progresso delle grandi masse cattoliche e le direttive dei gruppi dirigenti di partito e del fronte del denaro; la sfrontata subordinazione della destra monarchica e fascista ai comandi della triplice alleanza abbandonato ogni tentativo di copertura demagogica; le sempre più impellenti esigenze di vita e di lavoro e di progresso sottolineate ancora una volta tragicamente nel duro inverno trascorso e il malcontento della grande maggioranza del popolo per la sempre procrastinata soluzione di problemi che tutti riconoscono essere condizione di un miglioramento del tenore di vita delle masse popolari, problemi che si chiamano disoccupazione, lotta contro i monopoli, IRI, riforma agraria, industrializzazione, Mezzogiorno, petrolio, casa, scuola, assistenza, problemi da tutti riconosciuti come essenziali, ma sempre rinviati, anche quando in Parlamento erano pronti

3363

gli strumenti legislativi per avviarli a soluzione. Infine la crisi dello schieramento atlantico che toglie ogni base alla continuazione di una politica che nello sviluppo della guerra fredda cercava la sua giustificazione.

La Costituzione è la base per un sincero incontro democratico

Così, mentre il governo Segni dimostra la sua incapacità a realizzare i modesti impegni assunti all'atto della sua formazione, le condizioni della lotta politica in Italia si sono venute modificando e al posto della vecchia innaturale divisione fra comunisti e anticomunisti è venuta progressivamente affiorando una nuova impostazione, corrispondente alla reale divisione degli interessi in lotta nel nostro Paese, fra le forze politiche sociali che vogliono attuare la Costituzione e coloro che si oppongono ad ogni mutamento e rinnovamento per difendere le loro posizioni di privilegio. Ed è questa nuova impostazione politica che va affiorando attraverso le esperienze vissute negli ultimi anni dal nostro popolo, è questa la base per un sincero incontro democratico che noi vogliamo preparare con la nostra azione fra comunisti, socialisti, radicali, repubblicani, socialdemocratici e le forze democratiche che sappiamo esistere in seno alla democrazia cristiana, incontro che del resto si è venuto già iniziando attorno a problemi concreti del nostro Paese. Basta ricordare il Convegno della Resistenza per l'attuazione della Costituzione, l'azione svolta in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta nelle fabbriche, il movimento unitario di solidarietà nazionale attorno a Danilo Dolci, che è movimento unitario di solidarietà per la lotta condotta dal popolo meridionale per il suo riscatto, gli incontri realizzati intorno a problemi centrali della vita nazionale, come la scuola, il petrolio, la giustizia fiscale, incontri che dovranno continuare

3364

a svilupparsi perchè i risultati delle elezioni comunali porranno la necessità di scelte politiche che non potranno più essere eluse e perchè lo sviluppo degli avvenimenti mondiali imporrà un processo di revisione a tutti i partiti, e sopratutto a quei partiti come il socialdemocratico che si sono distinti negli ultimi anni per essere stati all'avanguardia della crociata anticomunista.

Un inverno di miseria, di sofferenze e di lotte, un inverno di grandiosi movimenti di lotta nelle città e nelle campagne, nel Nord e nel Sud, in tutta Italia, questo inverno ha posto i termini e le condizioni della competizione elettorale. Prima dei discorsi, prima dei manifesti hanno parlato i fatti, Hanno parlato i fatti delle lotte operaie nelle fabbriche dove gli operai hanno lottato nelle dure condizioni create dalla soppressione di fatto delle libertà costituzionali, hanno lottato per il miglioramento del loro tenore di vita, per la difesa delle loro commissioni, contro lo sfruttamento, contro il taglio dei tempi, contro il monopolio rispondendo così non solo alle proprie necessità di vita ma alle esigenze del paese che ha bisogno di essere liberato dalle strettoie dei monopoli. Hanno parlato nelle campagne, dove i disoccupati e i contadini hanno lottato per la terra e per il lavoro, con movimenti di protesta e di lotta, consacrati ancora una volta dal sangue di lavoratori caduti, movimenti che sono fra i più possenti dell'ultimo decennio, che hanno superato per vigore e ampiezza lo stesso movimento del 1949-'50 che impose i primi provvedimenti di riforma agraria; movimenti che hanno riproposto con forza di fronte all'opinione pubblica nazionale l'esigenza di un mutamento della vita politica del nostro Paese.

Mentre il mondo intiero va a sinistra, mentre avanza il processo di distensione che spezza le strettoie della vecchia politica dei blocchi, mentre la socialdemocrazia internazionale assume posizioni nuove e sempre più corrispondenti alla volontà di pace delle masse lavoratrici, anche in Italia ma-

3365

tura una nuova possente ondata popolare, avanzano forze nuove; e alla testa di questa avanzata, di queste masse che lottano ci siamo stati e ci siamo noi comunisti, e noi, con la nostra resistenza, con il sacrificio, con la nostra lotta, con la nostra politica unitaria, abbiamo posto le condizioni di un radicale mutamento.

I risultati del XX Congresso del PCUS sono per noi motivi di forza

Invano il nemico cerca di coprire con lo scatenamento di una volgare campagna di diversione e di mistificazioni, i termini del problema, di nascondere i problemi reali del Paese sotto una cortina fumogena di menzogne e di provocazione. Non riuscirà nel suo intento perchè i risultati del XX Congresso del PCUS sono per noi motivi di forza e non di imbarazzo, aprono nuove e grandiose prospettive all'avanzata della causa della pace e del socialismo, creano condizioni nuove per l'unione nel mondo intiero di tutte le forze sinceramente democratiche, ci liberano dal peso di errori che gravarono su noi e sul movimento operaio, e perchè la discussione di quel Congresso non si allontana, come vorrebbero i nostri avversari, dai problemi concreti della nostra vita nazionale ma ad essi ci riconduce. I problemi della pace, infatti, della collaborazione tra i popoli, dell'unione delle forze democratiche, dei progressi verso il socialismo sono i problemi del mondo intero e del nostro Paese, sono i problemi della nostra lotta, sono la condizione per la soluzione dei problemi reali della nostra vita nazionale, dei problemi del nostro Paese, dove non c'è possibilità di progresso economico senza lotta per la libertà, e la lotta per la libertà si intreccia con quella per l'indipendenza e per la pace, contro l'intervento dello straniero in casa nostra.

Noi affronteremo dunque la campagna elettorale senza farci allontanare dai problemi concreti della nostra vita

3366

nazionale, dai problemi minuti della vita locale e provinciale, dai problemi cittadini che, nella loro multiforme ricchezza pongono in modo diverso, nel Nord e nel Sud, nelle varie città, gli stessi grandi problemi che sono alla base della nostra vita nazionale, problemi che costituiscono l'esperienza, la sofferenza, la lotta dei lavoratori italiani. Ma non allontanandoci da questi problemi, ponendoli noi al centro dei dibattiti che avranno luogo nel corso della campagna elettorale, li affronteremo con tutta la forza politica, lo slancio, l'entusiasmo, l'emozione che abbiamo tratto dal XX Congresso, dai suoi risultati e dalle sue conseguenze, che già si rivelano in tutta la loro rivoluzionaria importanza aprendo strade nuove e nuove possibilità all'avanzata delle forze della pace e del progresso. Non permetteremo che la speculazione calunniosa sui risultati del XX Congresso copra i nomi dei morti di Barletta, di Venosa, di Comiso e anche i nomi indimenticabili dei morti di Modena, di Melissa e di Montescaglioso e di tante e tante altre zone e località italiane bagnate dal sangue dei lavoratori, ma saremo noi che parlando di questi morti e dei loro assassini e dei responsabili di questi assassini, parlando di questa società corrotta basata sullo sfruttamento e sull'arbitrio, parlando di questi morti, e di ciò che essi hanno significato, parleremo anche del XX Congresso, illustrando ai lavoratori italiani la superiorità di un sistema che ha abolito per sempre lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e ha dato a tutti i cittadini il diritto al lavoro e la possibilità del pieno sviluppo della personalità umana.

La discussione ha reso più forte il nostro Partito

La larga, intensa e anche commossa discussione che sui risultati del XX Congresso ha avuto luogo nel partito, lo ha reso più forte, noi ne siamo tutti convinti. Nel travaglio di queste ultime settimane ci siamo liberati da molti errori ed

3367

abbiamo posto le premesse per andare avanti. Con dolore abbiamo appreso fatti gravi, abbiamo dovuto rivedere giudizi e posizioni, ma attraverso questo travaglio sincero e profondo, attraverso questa sofferenza, compagni, siamo diventati più forti, e siamo oggi tanto più preparati alla battaglia quanto più abbiamo potuto comprendere l'importanza e la gravità dei fatti nuovi che hanno modificato il mondo e hanno posto nuove e migliori condizioni per l'avanzata del socialismo, e la superiorità di un sistema che avanza e che dalle vittorie e dai successi conseguiti trae forza per rinnovarsi e migliorarsi in un processo incessante di critica e autocritica, che è un processo di liberazione di nuove possenti energie creative.

E' così che noi comunisti ci presenteremo a chiedere il voto per il nostro partito; e il voto lo chiederemo non con i soli manifesti, i soli comizi che faremo certamente e molti di più degli 8.000 annunciati con tanta fretta dalla DC, ma parlando a ciascun cittadino, bussando porta a porta, con l'animo sicuro e tranquillo, presentandoci di fronte a tutti i cittadini, amici ed avversari, con orgoglio, senza arroganza ma con l'animo sicuro, presentandoci come comunisti, presentandoci con la fierezza di appartenere a questo nostro grande partito, nazionale e popolare, che affonda le sue radici nella storia del nostro Paese e nella coscienza del popolo italiano.

La nostra opera e le pretese dell'on. La Malfa

Orgoglio, dicevo, e questo io credo è il sentimento dominante che ci ha accomunati in questi ultimi giorni davanti alla canea urlante dei gazzettieri che cercavano di negare la funzione nazionale, autonoma, rinnovatrice del nostro partito; orgoglio davanti alla violenza delle calunnie, davanti all'attacco del nemico di classe, tanto più infuriato quanto

3368

più allarmati per i grandi progressi del comunismo nel mondo intiero. Noi sentiamo innanzi tutto, di fronte a questo attacco e a questi nemici di classe, l'orgoglio di essere comunisti, sentiamo l'attaccamento al nostro grande partito, la coscienza della funzione che a noi spetta, e che noi rivendichiamo, di portare avanti nel nostro Paese la lotta per il socialismo così come l'abbiamo dovuta portare avanti dal giorno in cui ci costituimmo a partito, nel 1921. E sentiamo anche lo sdegno e la collera, lo sdegno e la collera che abbiamo sentito risuonare nelle vibrate e forti parole del compagno Togliatti.

Da questa coscienza tranquilla che noi abbiamo delle nostre ragioni e dei nostri titoli, ci viene la capacità di affrontare ogni discussione per rispondere ad ogni domanda senza imbarazzo, sicuri di poter trovare in questi contatti la via della concordia del popolo italiano, necessaria per risolvere i problemi che ci sono di fronte. Ed oggi l'on. La Malfa si arroga la ridicola pretesa di voler controllare i nostri titoli e scrive articoli per contestarci la nostra funzione, il posto che noi ci siamo conquistati in 35 anni col nostro lavoro, col nostro sacrificio, col nostro sforzo di elaborazione e di studio, colla lotta. Trentacinque anni fa il nostro partito sorse nella grande crisi rivoluzionaria del primo dopoguerra, nell'adesione all'Internazionale Comunista, nel collegamento politico e organizzativo col partito bolscevico che aveva guidato la rivoluzione d'Ottobre, nella rottura con la socialdemocrazia, che aveva abbandonato il marxismo e rinunziato ad una propria autonoma funzione rivoluzionaria.

Questo è il nostro atto di nascita, abbiamo più che mai motivo di esserne fieri, oggi che da quella prima rivoluzione socialista siamo giunti ad un sistema mondiale di stati socialisti che hanno cambiato la faccia del mondo. Questo fu l'atto di nascita del nostro partito, un partito veramente nuovo nella storia d'Italia, nuovo per la sua ideologia marxista-leninista, per la sua struttura, per la sua organizzazione,

3369

un partito animato da una incrollabile volontà rivoluzionaria che lo ha guidato in tutti i momenti, nelle buone e nelle cattive situazioni.

Pensiero e azione, intelligenza e sacrificio

Ma se quello fu il nostro atto di nascita, siamo poi cresciuti e senza accontentarci di una investitura internazionale ci siamo aperti la strada con le nostre forze e, sotto la guida di Gramsci e di Togliatti abbiamo cercato di tradurre in Italia gli insegnamenti della grande Rivoluzione d'Ottobre e per la prima volta, dopo Antonio Labriola, abbiamo riaffermato nel nostro Paese i principî del marxismo, ignorati e corrotti dal vecchio partito socialista. E senza adagiarci in schemi trasportati meccanicamente da altre situazioni, cominciammo subito, con una interpretazione originale della storia italiana, a scavare quella via italiana nella quale siamo faticosamente avanzati, combinando sempre l'opera di pensiero e l'azione pratica, e costituendo così col pensiero e con l'azione il grande partito che noi siamo oggi. Col pensiero e coll'azione così siamo cresciuti, coll'intelligenza e col sacrificio. Si rende spesso omaggio all'eroismo dei comunisti nei tempi della lotta antifascista, durante la guerra di Liberazione, durante le dure battaglie di questo ultimo decennio. Ma questo eroismo, questa grande copia di sacrifici e di martirii, da che cosa è nato se non da un pensiero politico chiaro, fondato sul marxismo-leninismo, un pensiero che ha posto il nostro partito alla testa del movimento democratico italiano. Ogni nostra grande partecipazione alle lotte politiche del nostro Paese ha la sua premessa nelle vittorie del nostro pensiero politico, del pensiero marxista interpretato in modo originale e nazionale da compagni come Gramsci, Togliatti, dalla direzione del nostro partito.

Quando eravamo nel periodo della dittatura fascista e popolavamo in stragrande maggioranza i carceri e il confino,

3340

questo avveniva perchè il partito comunista aveva saputo dare una giusta interpretazione del fascismo come dittatura dei ceti più aggressivi del grande capitale, interpretazione che fu poi accolta da tutto il movimento antifascista, e fu questa la prima grande vittoria politica del nostro partito che insegnò la strada a molti di noi per venire al partito comunista perchè vi vedevamo una grande forza rinnovatrice, l'unica in campo in quel momento contro il fascismo, davanti allo smarrimento, alla capitolazione, all'abbandono di altri, l'unica che apriva una prospettiva di liberazione al nostro Paese.

E quando poi si rende omaggio alla nostra partecipazione alla guerra di liberazione, ai nostri caduti, noi sappiamo che alla base di quella nostra partecipazione fu la giusta politica nazionale del partito comunista poichè noi fummo i primi nel riconoscere, contro gli sterili settarismi e contro le astratte pregiudiziali di molti gruppi di sinistra, la necessità di una larga unità nazionale. Infatti, il primo governo di unità nazionale nacque a Salerno per iniziativa del compagno Palmiro Togliatti. Ed anche per nostra iniziativa era sorto, sin dal 1941, il primo Comitato unitario con i socialisti e con Giustizia e Libertà e, poi, nel '43 i Comitati di Liberazione. Non solo i primi nel sacrificio, ma i primi nell'opera intelligente di elaborazione di un pensiero politico, capace di interpretare le necessità della lotta democratica nazionale,

Sono cose che a noi che vivemmo quei momenti embravano ovvie ma che conviene in questo momento ricordare alle centinaia e migliaia di compagni che vengono ora al partito, ai lavoratori che non conoscono quella storia, agli amici e agli avversari perchè questi sono i titoli con cui ci presentiamo davanti al popolo italiano per domandargli il voto.

Pensiero e azione; ancora nel corso dell'ultimo decennio se noi abbiamo saputo trovare la via in mezzo a tante difficoltà, se siamo riusciti ad avanzare malgrado tutto è perchè avevamo una chiara visione di quelli che erano i limiti, le

3371.

caratteristiche, le condizioni della lotta politica nel nostro Paese e gli obiettivi di questa lotta democratica, la conquista, cioè, della maggioranza del popolo, per attuare la Costituzione e, in questo modo, aprire la strada verso il socialismo. Senza la nostra politica e il nostro lavoro, senza il lavoro ed il sacrificio dei nostri militanti, senza la resistenza quotidiana che noi abbiamo organizzato nelle fabbriche e nelle campagne, senza le lotte rivendicative che abbiamo condotto, senza questi fatti, senza questa mobilitazione democratica permanente di vaste masse di popolo, e senza il lavoro di ogni giorno, di ogni settimana, di ogni mese, di ogni anno, senza sosta, giorno dopo giorno, senza questo nostro duro lavoro organizzativo che ci ha permesso di reggere tutto il fronte democratico, dove sarebbe oggi l'Italia, dove sarebbe la democrazia italiana?

Col pensiero e con l'azione si è trasformata politicamente l'Italia, abbiamo realizzato l'unità politica di tutto il Paese, dalle Alpi alla Sicilia, e se oggi noi possiamo discutere, compagno Secchia, per vedere in che misura il Nord e il Sud partecipano alla lotta, ebbene questa è una cosa nuova, è una nostra conquista. Mentre ancora dieci anni fa sembrava azzardata e presuntuosa la nostra affermazione, che il Mezzogiorno non sarebbe stato più una palla di piombo ai piedi dell'Italia, orbene oggi il Mezzogiorno è una forza democratica che lotta e che avanza, e che condiziona ormai lo sviluppo della lotta politica italiana. E questa avanzata e il nostro lavoro, il lavoro dei compagni di tutta Italia, del Nord venuti nel Sud ad aiutarci e a guidarci nel lavoro di organizzazione, questo lavoro e i sacrifici e i caduti e i martiri hanno avuto le loro premesse nel nostro pensiero politico, nel pensiero politico di Gramsci e di Togliatti che è stato alla base della azione meridionalistica svolta nel corso di questi dieci anni, e la premessa di quel vasto movimento unitario che ha trovato nel Fronte del Mezzogiorno e nel Comitato per la Rinascita

3372

del Mezzogiorno lo strumento unitario di emancipazione del popolo meridionale.

Ecco il nostro patrimonio, ecco i nostri titoli, on. La Malfa. Che cosa può presentare l'on. La Malfa di fronte al popolo italiano? Che cosa possono presentare tanti, tanti e tanti altri valenti e onesti uomini che si affannano oggi sinceramente nella ricerca delle vie della libertà, ma che in questi anni hanno piegato, si sono accodati alla D.C., hanno tradito la Costituzione, hanno approvato la legge truffa e che oggi riconoscono che quel cammino era sbagliato, che quel cammino ha portato alla liquidazione dei loro partiti, di partiti che come il liberale ed il repubblicano avevano pure dato importante contributo alla storia del nostro Paese e che hanno mostrato così di avere una non giusta visione politica delle condizioni dello sviluppo democratico del nostro Paese.

Oggi, questa nostra politica unitaria e nazionale mobilita e organizza forze sempre nuove nella lotta per la soluzione dei problemi nazionali, e questa forza muove così nella direzione del socialismo, oggi questa politica condotta nei fatti, pur senza avere spesso piena coscienza della sua forza rinnovatrice, oggi questa politica è confermata dal Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica, indicata come esperienza di valore internazionale. Questa politica, libera da ogni ipoteca, possiamo oggi svilupparla più pienamente, più sicuramente, con maggiore coscienza della sua giustezza, sbarazzati dalla zavorra delle reticenze, delle incomprensioni, dei settarismi che l'hanno ostacolata e che hanno quindi resa più difficile la nostra avanzata.

Quando gli avversari presentavano la nostra politica unitaria e nazionale come un artificio tattico, quanti compagni c'erano che ammiccavano furbescamente nell'attesa passiva della occasione miracolistica e nella sfiducia nelle nostre capacità. E quante reticenze e incomprensioni, e silenzi e certe minacce in giro, invece, che creavano poi una zona di diffidenza attorno al partito e impedivano quella larga unità che avevamo

3373

bisogno di realizzare! Oggi, liberi da questi pesi, possiamo sviluppare pienamente la nostra funzione e ci presentiamo al popolo italiano come il partito che ha guidato la lotta per la democrazia e che intende portarla avanti nella repubblica democratica che noi abbiamo fondato e che abbiamo interesse a difendere ed a sviluppare fino alla vittoria del socialismo.

Ogni partito conquista il posto che gli spetta con il proprio lavoro

Sappiamo bene che per questa funzione non ci sono investiture prestabilite; tutto quello che abbiamo fatto è nulla se non continuiamo a fare quanto abbiamo fatto nel passato e più di prima. Nella storia non vi sono mai titoli acquisiti, non ci sono mai funzioni di guida una volta per sempre fissate e attribuite; ogni posizione bisogna conquistarsela ogni giorno e riconquistarsela con il proprio lavoro e con la propria politica.

Ogni partito conquista il posto che gli spetta con il proprio lavoro. Perciò la discussione che i nostri avversari cercano di avviare a questo proposito fra noi e i nostri compagni socialisti è senza fondamento. Ogni partito che non accetta ruoli subalterni, come i socialdemocratici accettarono dalla D.C., rivendica una propria autonoma funzione, e non accetta nè impone avvilenti subordinazioni. Una funzione autonoma da rivendicare l'abbiamo noi e l'hanno i compagni socialisti; e questa è la ragione del sistema dei due partiti. Abbiamo creato in Italia un sistema originale, una unità della classe operaia che è una unità articolata e differenziata in due grandi partiti e nel vasto movimento unitario di massa, creazione originale, sistema con una molteplicità di organizzazioni politiche e sindacali e democratiche con una sua vita interna, una sua interna dialettica, una sua interna emulazione che ne fa la forza e la vitalità, sistema che corrisponde

337.5

alla esigenza di ricercare la via del socialismo attraverso la lotta democratica, perchè essa non è una via prestabilita e non è una via facile e diretta. Se la via del socialismo non è una sola, ma può assumere molteplici forme, bisogna allora ricercarla, bisogna crearla, bisogna che la troviamo noi con la nostra esperienza, con la nostra lotta, nella combinazione originale di tutte le forme democratiche di lotta, parlamentari e di massa.

In questo sistema, ciascun partito ha interesse che l'altro, il partito alleato, sia il più forte possibile perchè la forza di un partito è anche la forza dell'altro partito, e lo sviluppo dei due partiti si esprime così in un allargamento della base comune, in una capacità di attrazione delle altre forze democratiche, delle forze delle grandi masse popolari, che vengono così a partecipare alla lotta per il socialismo.

E così, mentre l'alleanza fra D.C. e socialdemocrazia si è tradotta in una subordinazione e diminuzione di quest'ultima ridotta a funzione subalterna, l'alleanza fra il partito comunista e il partito socialista ha portato al rafforzamento di tutti e due i partiti, e il partito socialista, partecipando al movimento unitario di lotta, ha potuto non solo riparare le conseguenze della nefasta scissione di Palazzo Barberini, ma ha potuto svilupparsi e trasformarsi qualitativamente. Il partito socialista, che nel 1946 era ancora largamente un partito di opinione, propagandistico, a volte in certe zone di clientele elettorali, partecipando alla vita unitaria dei sindacati, delle cooperative, dei movimenti democratici di massa, del movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, ha saputo trasformarsi in un partito di lotta, e noi sappiamo quanto i compagni dirigenti del partito socialista hanno lavorato per realizzare questa trasformazione. A questa opera ha speso la sua vita il compagno Rodolfo Morandi *(applausi)*. Il partito socialista è un partito che ha la sua base nel movimento unitario popolare, e contro tutte le lusinghe, le minacce, le manovre, questa è la migliore garanzia del mantenimento e del rafforzamento dell'unità della classe operaia.

3375

La fraterna emulazione fra comunisti e socialisti

Oggi andiamo alle elezioni divisi ma in fraterna emulazione e chi farà meglio, e chi darà un miglior contributo alla causa comune, un contributo di voti, ma non solo di voti, anche di politica e di iniziative, un contributo di lavoro e di pensiero, darà un più grande contributo al movimento generale democratico ed alla causa del socialismo.

Alcuni osservatori dicono che i compagni socialisti hanno il vento in poppa. Noi ne siamo ben lieti, vadano più avanti possibile, non saremo noi a trattenerli. Noi preferiamo non affidarci ai capricci del vento, ma contare sul nostro lavoro, sulla nostra iniziativa, e andare avanti così col nostro lavoro. Noi abbiamo buone intenzioni di fare sempre meglio perchè sappiamo che soltanto la nostra forza ci permetterà di esercitare la nostra funzione di avanguardia, la funzione che abbiamo esercitato in questi 35 anni di vita, una funzione a cui noi non rinunciamo, che vogliamo continuare ad assolvere, ma che sappiamo non essere prestabilita una volta per sempre e che non c'è stata affidata da nessuno, che ci siamo conquistata col nostro lavoro e colla nostra politica e che con la nostra politica e col nostro lavoro vogliamo continuare ad assolvere. E siamo sicuri che in questo modo noi serviremo, nella migliore maniera, la classe operaia, il popolo italiano e la causa del socialismo, sicuri che la nostra forza è l'elemento determinante per la formazione di una più larga unione del popolo italiano nella lotta per la Costituzione e per il socialismo.

Con orgoglio, dunque, compagni, chiediamo il voto per il nostro partito; con orgoglio andiamo alla lotta con un partito più forte per le prove superate, saldo e agguerrito, politicamente maturato nella sua ricca esperienza.

Noi ci presentiamo alle elezioni con un partito saldo, che ha ritesserato due milioni di iscritti e ha reclutato nei primi tre mesi del 1956 135.000 nuovi iscritti, uomini e donne. Un

3376

partito che ogni anno rinnova in questo modo i suoi effettivi, è un partito legato alle forze vive del paese, non è un partito che vive di rendita ma è un partito che ogni anno si conquista le sue posizioni.

Il Partito si rafforza ogni giorno nella lotta

E' un partito che conosce anche i propri difetti, che ha saputo individuare le zone di passività e di stagnazione, ma che ha già iniziato, fin dalla quarta Conferenza, la lotta per superare questi difetti e che oggi questa lotta conduce con maggior vigore incoraggiato dai risultati del XX Congresso del PCUS. Questa lotta continua oggi e deve continuare, per migliorare, per eliminare i nostri difetti; deve continuare anche nel corso della campagna elettorale, perchè sbagliano quei compagni che dicono di rinviare questi problemi a dopo le elezioni. E' nel corso dell'azione e non nell'ordinaria amministrazione che possiamo individuare meglio i nostri difetti; è nel momento in cui l'organismo è teso nello sforzo, che si vedono i punti deboli e di rottura; è in questo momento che possiamo individuare e correggere questi punti deboli, dando anche un contributo allo sviluppo della stessa campagna elettorale. E' nel corso dell'azione che possiamo meglio riconoscere le zone di passività, l'assenza di iniziativa, la continuazione di metodi burocratici, la insufficienza di elaborazione e di pensiero, il permanere di personalismi.

Questa campagna elettorale, per il suo stesso carattere, esige il massimo impiego di energia, di iniziative locali, di mobilitazione intelligente; esige l'abbandono dell'attesa tranquilla di ordini dal centro, di circolari, di manifesti già scritti a Roma. Questa è una campagna in cui i manifesti bisogna scriverli paese per paese con una chiara coscienza politica delle condizioni esistenti localmente. Alla direzione politica centrale deve corrispondere il massimo di iniziativa autono-

3377

ma nel lavoro delle federazioni, delle sezioni, delle cellule, nel lavoro di tutti i militanti. Così la buona campagna elettorale esige non l'attenuazione ma l'intensificazione della lotta per una reale unità politica del partito, contro una accettazione soltanto formale di questa unità, per una maggiore vita democratica, per un largo impiego di tutte le energie mobilitabili.

E così noi ci presentiamo agli elettori, agli italiani col nostro volto, il volto di un grande partito italiano, democratico e nazionale, che raccoglie attorno alla classe operaia le forze migliori del popolo italiano e lavora per realizzare quella larga unione fra tutti gli italiani che permetterà, contro la resistenza delle forze politiche ed economiche della conservazione sociale, di assicurare a maggioranze democratiche di sinistra la direzione dei comuni, di spostare la direzione del paese, di fare così un passo avanti nella via del progresso.

Al lavoro, compagni; al lavoro e alla lotta. Due mesi di lotta sono di fronte a noi, dopo i quali noi dovremo ritrovarci con un partito più forte, ricco di nuovi consensi.

Nel corso della campagna elettorale, chiedendo il voto, raccogliamo nuovi iscritti, per trovarci il 29 maggio, a scorno dei nostri avversari, con più voti e con più iscritti, con un partito che sappia essere alla testa del popolo nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

3378

NOVITA' - Editori Riuniti

Nella collana «Problemi del giorno»
ogni volume lire DUECENTO

★

Marco Basile: **GLI ULTIMI BORBONICI**

Una larga ed efficace inchiesta sull'opera della polizia e dei prefetti in questi ultimi anni. Ricca di notizie inedite, di significativi aneddoti, sui responsabili delle più gravi illegalità: da Scelba a Fanfani, da Pavone a Marzano.

Piero Montagnani: **LE PRIME PIETRE**

Le principali questioni dei lavori pubblici in Italia — case, scuole, strade, ospedali, acquedotti e fognature, arginature dei fiumi, Cassa del Mezzogiorno — sono qui passate in rassegna. Lo scandalo delle aree fabbricabili e l'assalto dei monopoli a questo settore dell'economia nazionale. L'operato dei governi della ricostruzione.

Enrico Nobis: **IL PAESE DELLE TASSE**

L'Italia è il paese dove si pagano più tasse, ma le imposte che gravano sulla popolazione sono molte più di quanto ci si possa immaginare. In questo libro, l'autore de «Il governo invisibile» ci introduce dietro le quinte dei ministeri finanziari, degli uffici dove si amministrano i soldi dei cittadini e ancora una volta scopre un mondo affatto nuovo per milioni di persone.

Fabrizio Onofri - Mario Spinella: **RELAZIONI UMANE**

Che cosa sono le «human relations»? Sviluppo industriale e «human relations» negli Stati Uniti e in Italia. Propaganda e organizzazione della produttività. L'ideologia delle «human relations». Le organizzazioni dei lavoratori di fronte alla produttività e alle «human relations».

3379

★

L. 20

Stab. Tip. UESISA - Via IV Novembre 149 - Roma (1956)

3380